



Mensile di Informazione a cura del *Circolo Gino Giugni*

Anno 1 - N. 1 - Giugno 2010 - Info: 327.3598706 - info@circologgiugni.it - Reg. Tribunale di Matera il 24/05/2004 n. 225 - Copia Gratuita



Si Parte!

di FRANCESCO DELL'ACQUA

Finalmente l'annunciato numero 1 di *Matera Cambia!* Il numero zero, distribuito un mese fa, ha riscosso un successo inaspettato tra i lettori ed i sostenitori, che, di conseguenza, ha prodotto una lunga serie di utili consigli e considerazioni che abbiamo valutato e discusso attentamente. In questo primo numero troviamo una serie di nuove interessanti rubriche che formeranno la struttura portante del giornale. Il paginone centrale "L'INCHIESTA" dedicato alle inchieste di *Matera Cambia!* che in questo numero riguarda un paio di approfondimenti che rivelano una realtà un po' diversa sul Protocollo d'Intesa da poco sottoscritto dal Comune, dalla Provincia, dal Parco delle Chiese Rupestri e dalla Italcementi; la rubrica satirica "Chi si offende è un fetente" a cura di Angelo Palumbo che con le sue vignette pungenti commenterà l'attualità ed i personaggi politici della nostra città; cogliamo l'occasione per annunciare che l'artista materano terrà una Mostra Personale dal titolo "Ars pro Veritas" dal 19 giugno al 10 luglio, presso la Chiesa S. Maria De Armentis, in collaborazione con Action 30, Artèria e altre associazioni di volontariato; la rubrica "La panchina", a cura di Saverio Dinardo, che in modo originale affronterà temi di interesse sociale; l'appuntamento fisso "Ma mi faccia il piacere!" dedicato alle dichiarazioni roboanti, alle genialate ed alle migliori fandonie della nostra classe dirigente; la striscia "Il monacello" a cura di Danilo Barbarinaldi e Francesco Sciannarella che con le avventure del folletto dispettoso, racconteranno vizi e virtù dei materani; l'appuntamento con le false promesse dei nostri politicanti nella rubrica "Un voto per un piatto di pasta e fagioli". In questo numero, inoltre, contributi di approfondimento politico e amministrativo sulla estrema correttezza dell'Azienda Case Popolari di Matera che, in perfetto ossequio della legge sulla trasparenza, continua a non pubblicare l'elenco degli incarichi e consulenze esterne affidati nel

segue a pagina 2



La Panchina

di SAVERIO DINARDO

Mi son seduto alla panchina della villa comunale e non ho potuto non ascoltare la chiacchierata della panchina accanto:

P'tricc: "certo che non si capisce più niente, hai visto quanti extracomunitari ci sono a Matera!"

Stacchicc: "eh...mò tra badanti e cinesi non si capisce più niente...prima almeno erano solo i marocchini"

P'tricc: "questi ci fregano il lavoro e vengono pure a chiedere i diritti in casa nostra"

Stacchicc: "io li rimanderei tutti a casa loro altro che case popolari, diritto di voto, pensione, assistenza sanitaria"

P'tricc: "questi mandano in rovina la nostra Italia e i nostri figli muoiono di fame"

Stacchicc: "non ce n'è per noi che siamo italiani figuriamoci se ci dobbiamo preoccupare di loro"

P'tricc: "e i polentoni che vogliono che le loro tasse non vadano anche a noi meridionali?"

Stacchicc: "ah...l'ho sentito! Incredibile! Sai che ti dico? noi siamo meridionali, che si stacchino pure, dividiamo l'Italia, tanto la nostra casa è il Sud"

P'tricc: "lè ragioni! Ma i campani, i pugliesi e i calabresi lasciamoli perdere: quelli sono tutti camorristi e delinquenti...meno male che siamo lucani, la lucania ai lucani, l'isola felice. Abbiamo tutto: il sole, il mare, il petrolio, mi dici tu che abbiamo da elemosinare? ce la facciamo da soli!"

Stacchicc: "si è vero, però basta con queste ingerenze di Potenza su Matera, non se ne può più...io sono materano e non voglio che i

potentini decidano per me."

P'tricc: "hai proprio ragione! stacciamoci da Potenza! Questi pensano che noi siamo lucani di serie B, 'sti montagnuoli"

Stacchicc: "lo già mi arrabbio perchè ho un sindaco di Ferrandina, figurati se mi faccio mettere i piedi in testa dai potentini!"

P'tricc: "infatti siamo proprio stupidi, non ne stavano materani per fare il sindaco, no? io sono materano materano proprio, possibile che debbano venire da fuori in casa mia a comandare?"

Stacchicc: "Non ne parliamo proprio, che ne sa quello dei problemi di Matera e dei nostri rioni. Niente! Poi arriva e decide cosa fare e stravolgere nei nostri rioni: basta! Io sono di Bottiglione e a Bottiglione decidiamo noi cosa fare. Questa è casa nostra... che ne sa lui che viene "dalla palazza"?"

P'tricc: "Infatti! Ben detto, ognuno deve decidere in casa sua: di questo passo dove andremo a finire?"

Stacchicc: "E ma sai che c'è? Mi hanno veramente stancato: comandano e decidono tutto loro che sono di fuori. Io ho deciso: me ne vado a casa, quella che ho strapagato con il sudore del mio lavoro, e lì ci rimango! E comando in casa mia! E non accetto che nessuno metta il becco in casa mia!"

P'tricc: "Sì, magari! Perché a te non vengono a rompere i tuoi genitori e i tuoi suoceri? Il divano qua non va bene, questa parete la devi fare bianca, devi far aggiustare la caldaia...già solo che li vedo mi innervosisco"

Stacchicc: "No no, forse non hai capito! In casa mia comando io! E se mi fanno arrabbiare non apro nemmeno la porta ai parenti! Anzi, farò proprio così: da domani io rimango chiuso in casa mia e vedrai che non avrò più problemi da questi extracomunitari!"

segue a pagina 3

All'interno

Giallo all'Ater	pag. 2
Chi si offende è un fetente	pag. 3
Ma mi faccia il piacere!	pag. 3

La Promessa del mese	pag. 3
L'Inchiesta	pag. 4
Il Monacello	pag. 6
1.000 Tirocini nel pubblico	pag. 7
Voglia di leggere	pag. 7



MERCATO DELL'ORO

ACQUISTIAMO AL MIGLIOR PREZZO

MATERA - Via Cappelluti, 13/b - Tel. 0835330487 - www.mercatodelloro.it



Giallo all'ATER Matera?

di FRANCESCO FILIPPETTI

Ormai sembra un vero e proprio giallo. Rischia di infittirsi, difatti, il mistero sugli incarichi e sulle consulenze esterne conferite nel 2009 per un milione e 400 mila euro dall'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (ATER) di Matera (per capirci, l'ente pubblico che assegna agli aventi diritto le case popolari). Forse non sapremo mai il cognome ed il nome dei consulenti esterni dell'ATER. L'oblio avvolgerà poi, per ciascuno di questi, l'oggetto della consulenza ed i soldi pubblici pagati. Soldi di tutti i cittadini che pagano le tasse. Caduta nel vuoto anche la richiesta fatta dal nostro movimento politico, Matera Cambia!, già nel febbraio scorso, ben prima delle elezioni comunali. Chiedevamo all'ATER di pubblicare sul suo sito internet istituzionale (www.atermatera.it) i nominativi dei consulenti, l'oggetto dell'incarico e il relativo compenso erogato. Perché lo chiedevamo? Per permettere ai cittadini ed agli elettori di controllare che non vi fossero collegamenti o legami, diretti o indiretti, tra i candidati alle elezioni comunali e regionali e i consulenti esterni dell'ATER. Un semplice atto di trasparenza su una questione molto importante per i cittadini alla vigilia di ben due consultazioni elettorali. Nessuna risposta: silenzio assordante. Anzi no. Veramente sul sito dell'ATER alcuni elenchi sono stati, alla fine, pubblicati: ma sono privi dei nominativi dei consulenti e dei compensi. Mannaggia, sarà stata una dimenticanza o sbadataggine! Va bene, non vogliamo essere "tignosi". Petulanti. Però quello che manca è esattamente quello che deve

essere pubblicato sui siti internet di tutti gli enti pubblici: a chi (nome e cognome), per fare cosa (oggetto dell'incarico o della consulenza), per quanti soldi (pubblici) sono stati affidati incarichi o consulenze esterne. All'ATER, evidentemente, la pensano diversamente: informalmente, ne fanno un problema di "privacy" ovvero di riservatezza. Non sarebbe possibile, secondo loro, pubblicare i nomi e i cognomi. Ma così non la pensa il nostro Legislatore, che scrive: *"Le pubbliche amministrazioni che si avvalgono di collaboratori esterni o che affidano incarichi di consulenza per i quali è previsto un compenso sono tenute a pubblicare sul proprio sito web i relativi provvedimenti completi di indicazione dei soggetti perceptor, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato. In caso di omessa pubblicazione, la liquidazione del corrispettivo per gli incarichi di collaborazione o consulenza di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale del dirigente preposto. Copia degli elenchi è trasmessa semestralmente alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica".* Come in qualsiasi giallo che si rispetti, per la sua soluzione, probabilmente ci vuole l'intervento di un Ispettore... no, non Clouseau né tantomeno Coliandro o il commissario Montalbano: qui è forse materia per l'Ispettore della... Funzione Pubblica. Nei prossimi numeri del mensile, non mancheremo di dare ai lettori aggiornamenti sugli sviluppi di questo intrigante "giallo".



ATER di Matera

Si Parte di FRANCESCO DELL'ACQUA segue dalla prima

2009 per oltre un milione di euro; sulla scandalosa operazione clientelare dell'elemosina dei "Tirocini Formativi", con enorme aggravio sulle casse regionali, e diffusione di false speranze per i giovani lucani, contribuendo così a consolidare la rassegnazione ed a mortificare l'orgoglio e l'amor proprio; sulla generale superficialità ed incompetenza con cui vengono effettuate le operazioni di voto e di spoglio in occasione delle elezioni; sul traballante Consiglio Comunale di Matera che ancora non riesce ad eleggere l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, ed altro ancora. Insomma, ce n'è per tutti i gusti! Altre rubriche ed iniziative, attualmente in fase di verifica, verranno pubblicate nei prossimi numeri. Ovviamente, se qualcuno ritiene che siano state pubblicate inesattezze o falsità, come per tutte le testate che si rispettano, anche Matera Cambia! offre il sacrosanto diritto di replica, che troverà il giusto spazio sul nostro sito www.materacambia.it. Buona lettura!



ODISSEA ALL'ALSIA!

di ANGELA CALIA

L'ALSIA, Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, si occupa anche della vendita degli immobili e dei beni agricoli ed extragratici "provenienti dall'azione di Riforma Fondiaria" (come è scritto nella deliberazione del consiglio regionale N. 673 del 9 Febbraio 2010 e nella L.R. 47/2000). L'ALSIA deve dare notizia delle vendite sui "principali mezzi di informazione regionale e mediante incontri informativi sul territorio." Insomma, chi non ha ancora "riscattato" la casa, l'orto, il fienile e tutte le altre pertinenze agricole o extra agricole riventanti della "Riforma Fondiaria" degli anni '50, può farlo rivolgendosi agli uffici dell'ALSIA. Basta leggersi il bando, compilare la relativa documentazione (qualche modulo), fare varie autocertificazioni e consegnare il tutto. *Et faites votre jeu, madame et monsieur! C'est facile!* Messa giù così, la cosa, una volta tanto, sem-

bra semplice. Ma purtroppo non è così: il bando è scritto in rigido burocratese e gli addetti ALSIA non sempre riescono a fornire un'adeguata assistenza a chi si rivolge agli sportelli. Chi ha scritto il bando probabilmente non aveva alcuna intenzione di imporre agli interessati la compilazione di infinite autocertificazioni da dover far firmare a una miriade di parenti. Tra i quali anche parenti defunti: costringendo, ad esempio, una signora (interessata ad acquistare definitivamente un orto) ad improvvisare ripetute sedute spiritiche per chiedere all'anima di suo nonno - originario titolare decenni fa della concessione di quell'orto - di firmare autodichiarazioni che valgono l'agognata chiusura della pratica. E la fine dell'Odissea all'ALSIA. La signora in questione ha infatti dovuto vagare, girare e rigirare più volte per l'intera città, tra ALSIA, catasto, notaio, comune, casa dei vari parenti, per settimane. Ed ogni volta mancava un documento, una fotocopia, un "assentimento", una firma di qualche defunto..... Infine, stremata, la Nostra ha preso vocabolario, documenti già in suo possesso, bando,

codice civile ed ha cercato di risolvere da sola l'enigma del "caro estinto": come mai gli si chiedeva l'autorizzazione firmata dalla buona nonna di suo nonno all'acquisto dell'orto retrostante alla propria abitazione già riscattata insieme alle altre pertinenze già nel 2004? Per giunta, un orto nel quale piantava pomodori già da sei anni (grazie alla concessione d'uso stipulata dinanzi al notaio). Alla fine, la signora, dopo l'ennesimo pellegrinaggio negli uffici ALSIA, grazie anche a qualcuno che parlava il suo stesso italiano ed a un semplice formulario prestampato compilato in modo corretto è riuscita finalmente a consegnare e protocollare tutto. Ma un dubbio ancora le è rimasto. Quando nel bando si sottolinea che "sarà elaborato un documento contenente le domande più frequenti (FAQ) pertinenti la materia che sarà messo a disposizione degli uffici competenti dell'Agenzia e degli organismi/soggetti esterni con finalità e competenza in materia di assistenza che ne facciamo richiesta", questo cosa significa? La competenza in materia devono averla gli addetti ALSIA, chi presenta domanda di acquisto o riscatto, o chi altri? *Les jeux sont faits! Rien ne va plus...*

Quell'inconfondibile stile UDEUR



MA MI FACCIA IL PIACERE!

SIAMO GIÀ MAGGIORANZA
MATERA SI GOVERNA CON
ADDUCE SINDACO

ELEZIONI COMUNALI 11-12 APRILE

ERAVAMO MAGGIORANZA
MATERA NON SI GOVERNA CON
ADDUCE SINDACO

ELEZIONI COMUNALI PROSSIME

La Panchina di SAVERIO DINARDO segue dalla prima

P'tricc: "Ben detto, sciam'ninn...ognuno a casa sua! E v'd'm nz'ch! Ci sentiamo!" E fu così che questi due uomini, i miei vicini di panchina, tornarono a casa con il petto gonfio e vissero per il resto dei loro giorni a difende-

re il fortino. Invece, alzandomi da quella panchina con il sorriso sulle labbra, ho deciso di continuare a vivere all'aria aperta, di respirare a pieni polmoni e immaginare una città diversa, aperta al cambiamento e capitale della cultura del rispetto, promotrice di politiche dell'accoglienza e della solidarietà. La mia casa è il mondo

intero, la mia gente non ha razza. Non ho fortini in cui arroccarmi. Voglio lasciarmi contaminare, voglio condividere le mie idee con gli altri, voglio parlare tanto con gli extracomunitari quanto con i comunitari. Parlare e ascoltare, imparare e aiutare. Così sarò sicuramente più ricco (e non parlo di soldi) e in pace con me stesso e con gli altri (TUTTI!).





In Fumo i Sogni di Matera?

di MICHELANGELO CAMARDO

È stato sottoscritto il 7 maggio 2010 un protocollo d'intesa tra Comune di Matera, Provincia di Matera, Ente Parco della Murgia Materana e Italcementi S.p.A. riguardante il monitoraggio delle attività industriali del cementificio sito in località Trasanello a fronte dell'intervento di ammodernamento (revamping) degli impianti realizzato di recente dall'azienda.

L'8 ottobre 2008 l'associazione Sassi Kult aveva segnalato attraverso il proprio sito l'ennesima situazione in cui in diverse aree della città, di notte, una cappa maleodorante con chiaro e tipico odore di bruciatura di sostanze plastiche o similari rendeva l'aria praticamente irrespirabile in concomitanza con le attività notturne e ben visibili di emissione nell'atmosfera dello stabilimento Italcementi di Matera. A questa segnalazione seguirono diversi interventi dei media locali e un pubblico confronto tra il sottoscritto e l'allora direttore dello stabilimento, Dr. Puppo, mandato in onda su TRM. Da allora l'associazione ha pubblicato costantemente dati e immagini su queste attività. Dopo un anno, hanno fatto seguito su questa vicenda delle emissioni inquinanti in atmosfera una serie di interventi di altre associazioni. Nel frattempo l'Italcementi aveva avviato il cosiddetto intervento di ampliamento e ammodernamento del quale l'aspetto più evidente a prima vista è la costruzione di un nuovo sistema di torri di emissione alte circa 100 metri, un impatto enorme sul paesaggio soprattutto del Parco della Murgia Materana.

La cosa meno visibile invece è, e rimane ancora oggi, il contenuto dell'autorizzazione avuto dall'Italcementi in base ad una delibera avente oggetto la cosiddetta AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) dalla Regione Basilicata in data 7 maggio 2007 e sottoscritta all'unanimità dalla 1° giunta De Filippo, recepiti a vario titolo i pareri di circostanza dagli enti territoriali interessati (Provincia e Comune).

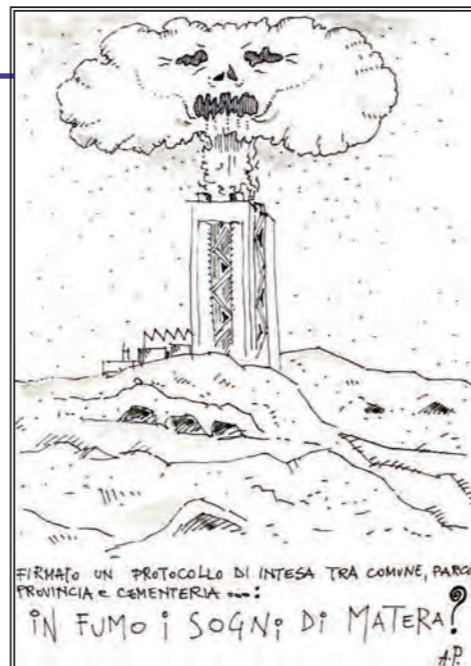
Il contenuto di questo documento, redatto ufficialmente dalla Regione Basilicata, spiega in maniera molto chiara come sia arrivata l'autorizzazione e in cosa consista l'ammodernamento e l'ampliamento e quali siano le attività concesse all'Italcementi.

Si spiega ad esempio che il cementificio di Matera è un impianto di "coincenerimento" dal 1998, e che si utilizzano diverse tipologie di rifiuti sia miscelandoli come costituenti del cemento, sia come "combustibile alternativo" per la produzione del cemento.

Il documento cita testualmente che per il ciclo di produzione del cemento lo stabilimento utilizza quanto segue. Presso la cementeria di Matera sono utilizzati come combustibili:

- Pet-coke;
- Gas metano in avviamento e per i forneli;
- Olio combustibile denso;
- Pneumatici usati come combustibili alternativi solidi.

Non è specificato in che rapporto viene utilizzato il combustibile ordinario (pet-coke, gas metano, e olio combustibile denso) rispetto a quello alternativo (pneumatici).



Per quanto attiene all'utilizzo dei rifiuti come combustibile alternativo, l'autorizzazione recita testualmente quanto segue:

Presso la cementeria di Matera è in essere un'attività di messa in riserva e recupero come combustibile alternativo dei seguenti rifiuti per un quantitativo massimo annuo di 12.000 (dodicimila) tonnellate:

- rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi
- rifiuti non altrimenti specificati
- limatura e trucioli di materiali plastici
- imballaggi in plastica
- pneumatici fuori uso
- componenti non specificati altrimenti
- plastica
- fluff - frazione leggera e polveri

Da quanto riportato sul documento quindi, la sola parte relativa ai combustibili alternativi utilizzabili è di 12.000 (dodicimila) tonnellate / anno, per il resto sono indicati il pet-coke e l'olio combustibile denso, mentre il gas metano

è utilizzato solo per l'avviamento.

Come riportato all'interno di un importante articolo del mensile ALTRAECONOMIA (agosto 2008) redatto da Luca Martinelli, il pet-coke è la crosta che rimane nelle vasche di decantazione del petrolio alla fine del processo di raffinazione, che viene grattata, macinata e messa sul mercato. Contiene idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) e metalli pesanti (cromo, vanadio, nichel) oltre che zolfo e per questo fino al 1995 era considerato un rifiuto pericoloso. Poi è stato sdoganato, e oggi viene preferito al carbone perché ha un potere calorifico più alto.

In pratica il pet-coke a prescindere dalla sua composizione è diventato "amministrativamente" un combustibile non pericoloso. In questo quadro va inoltre sottolineato che l'autorizzazione regionale stabilisce che il controllo sulle emissioni lo faccia la stessa Italcementi. Si tratta probabilmente di un modo per non sovraccaricare gli enti pubblici preposti ad un inutile lavoro stando comunque tranquilli dato che un'azienda, soprattutto in Italia, soprattutto in Basilicata, prima di tutto fa gli interessi della comunità.

Considerate a questo punto quanto segue:

- L'Italcementi ha una quota di mercato in Italia di circa il 27%
- E' il primo produttore in Italia e il quinto produttore al mondo come fatturato nel settore
- I prezzi del combustibile incidono per circa un terzo sui costi di produzione
- Il pet-coke viene utilizzato perché ha un potere calorifico più alto per esempio del carbone e quindi fa risparmiare sui normali costi di gestione
- il pet-coke può essere bruciato solo se contiene meno del 6% di zolfo e se almeno il 60% delle emissioni viene "fissato" nel prodotto

finale ovvero nel cemento. A Taranto, alla fine del 2007, in una discarica sono state sequestrate oltre 6 mila tonnellate di pet coke, con un tenore di zolfo troppo elevato: era un rifiuto pericoloso ma era lo stesso destinato al forno dei cementifici.

- Con l'utilizzo dei cosiddetti combustibili alternativi (rifiuti) si passa dai costi ai ricavi poiché i cementifici vengono pagati per bruciarli, ad esempio per incenerire i pneumatici, che hanno lo stesso potere calorifico del carbone si ricavano dai 5 ai 25 euro a tonnellata

- Per ogni tonnellata bruciata di combustibile solido o liquido pesante vengono immessi in atmosfera circa 6.000 (seimila) metri cubi di fumi.

- Per i soli combustibili alternativi concessi nell'autorizzazione regionale 12.000 (dodicimila) tonnellate all'anno possono essere emessi in atmosfera fino a circa 72 milioni di metri cubi di fumi derivanti.

Quindi facendo il calcolo per il solo combustibile alternativo e i parametri massimi indicati, l'Italcementi di Matera ricaverebbe al massimo 300.000 euro all'anno se utilizza solo pneumatici pagati a 25 euro per le 12.000 tonnellate consentite, risparmiando 1 milione e duecentomila euro di acquisto di pet-coke il cui costo è circa 100 euro a tonnellata.

La principale domanda da porsi è: chi paga e chi guadagna in tutto questo?

L'altra domanda da porsi è: che tipo di trattativa è stata condotta per autorizzare l'ammodernamento e il potenziamento del ciclo produttivo di un'azienda che da 39 anni, oltre alle emissioni, con l'attività estrattiva devasta per definizione un territorio di 1.500 ettari in una zona SIC/ZPS.

Un vizio tutto italiano poi che raggira completamente la valutazione sul reale impatto

ambientale è quello di valutare i limiti degli inquinanti su base oraria o giornaliera. Molti parametri che possono essere tranquillamente "entro i limiti di legge" in realtà non considerano quello che avviene realmente ovvero l'accumularsi delle sostanze emesse nella biosfera che per definizione è un sistema chiuso per cui, se immetti 72 milioni di metri cubi di fumi (solo come parte alternativa in questo caso), da qualche parte si accumuleranno, qualcosa o qualcuno li assimerà.

Come riportato all'inizio dopo il completamento dell'intervento di revamping il Comune di Matera insieme alla Provincia e al Parco della Murgia Materana istituisce un protocollo d'intesa con l'azienda, con la partecipazione di una serie non meglio precisata di associazioni ambientaliste, preliminarmente invitate dalla Provincia a discutere su questa vicenda. Il documento è leggibile sul sito del Comune di Matera.

Ci auguriamo che possa essere utile anche se l'unica associazione mai invitata ad alcuna discussione da parte di enti e comitati è Sassi Kult ovvero quella che ha sollevato questa vicenda delle emissioni atmosferiche.

Cosa ci sarà dietro?

Il Presidente della Regione Basilicata, con provvedimento n.109173 del 31/05/10, ordina al Comune di Matera di "Accettare i rifiuti che saranno conferiti dai comuni di Avigliano, Brienza, Pignola, Potenza, Ruoti, Sant'Angelo Le Fratte, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Tito, Vaglio di Basilicata, Balvano, Baragiano, Bella, Castelgrande, Muro Lucano, Picerno, Savoia di Lucania e Vietri di Potenza".



Un affare è sempre un affare! (PREVIO I NECESSARI ASSENTIMENTI)

di MIMMO GENCHI

Nel Protocollo d'Intesa appena sottoscritto dal Comune, la Provincia, l'Ente Parco della Murgia Materana e l'Italcementi, si concordano una serie di punti, esattamente 13, immagino preparati a tutela dell'interesse collettivo. Tra i vari punti d'accordo, come quello del posizionamento delle centraline di controllo di qualità dell'aria e dell'affidamento delle stesse a soggetti "terzi" che approfondiremo nei prossimi numeri, uno in particolare ha attirato la mia attenzione, il punto 8, che cita testualmente: "di convenire che l'impianto della società Calcestruzzi SpA ubicato in via San Vito venga delocalizzato a cura di Italcementi o sua controllata in altro sito valutando prioritariamente la possibilità del sito di località Venusio di proprietà della stessa Italcementi, previo

ottenimento dei necessari assentimenti.

A delocalizzazione avvenuta, **Italcementi si impegna, anche per conto della sua controllata Calcestruzzi SpA, a far trasferire all'Ente Parco ovvero al Comune di Matera i diritti ora in capo alla Calcestruzzi SpA relativi all'attuale sito di via San Vito; a tal fine l'Ente Parco o il Comune dovranno manifestare l'interesse all'acquisizione di tali diritti entro 1 anno dalla delocalizzazione;**

In effetti sembrerebbe un'ottima cosa per Matera. L'ingresso a Matera dalla "discesa di San Vito" verrebbe finalmente liberato dall'orribile impianto di betonaggio che certo non contribuisce all'immagine turistica e culturale della città, ricadendo interamente in Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Sito di Importanza Comunitaria (SIC). L'impianto ver-

rebbe trasferito in altro luogo, preferibilmente in località Venusio, "previo ottenimento dei necessari assentimenti", e l'Italcementi trasferirebbe al Comune i diritti relativi all'area dell'attuale impianto di San Vito.

Tutto perfetto, una soluzione semplice, funzionale e di assoluto buon senso che porta benefici all'intera collettività, con un inevitabile sacrificio della Italcementi, costretta a spostarsi in altro sito. Almeno così sembra.

Ma poi mi è ritornata alla memoria una Commissione Urbanistica a cui ho partecipato il 23 aprile del 2009. Anche in quell'occasione si parlava di delocalizzazione dell'impianto di San Vito in località Venusio-Ciccolocane. Non si parlava, però, di "assentimenti" ma di Variante Urbanistica. In breve, la Italcementi (o meglio la Calcestruzzi S.p.A.) per tra-

sferire l'impianto chiedeva la trasformazione della destinazione d'uso di alcuni terreni di sua proprietà in località Venusio, oggi agricoli che diventerebbero industriali.

A fine 2007 la Calcestruzzi presenta al Comune una richiesta di Permesso di Costruire, per un impianto di produzione di calcestruzzi preconfezionati, che ovviamente non può essere concessa su terreni agricoli e viene rigettata.

Ma il solerte ed efficiente Settore Urbanistica del Comune di Matera, si attiva per convocare una Conferenza di Servizi (ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 447/98 e dell'art.25 e seguenti della L.R. 23/99), che consente di localizzare "interventi pubblici o di interesse pubblico non previsti dalla propria pianificazione strutturale vigente". In pratica, acquisiti i pareri degli Enti titolari della Pianificazione Urbanistica, il Consiglio Comunale può procedere all'adozione di una Variante Urbanistica. Una procedura molto veloce che consente, appunto, di superare i limiti imposti dal così detto Piano Regolatore.

Infatti, in poco meno

di due mesi (la Conferenza di Servizi si è riunita il 27/2/2009 e la bozza di delibera di Variante Urbanistica era pronta il 23/4/2009) si può portare in Consiglio Comunale una Variante Urbanistica vera e propria.

In tutta questa trafila, evidentemente per mera distrazione però, non si parla mai delle superfici interessate dalla Variante Urbanistica. Si è resa necessaria, quindi, una breve verifica catastale per accertare la consistenza delle superfici in gioco, sia quelle dell'attuale impianto di San Vito che verrebbero cedute al Comune, sia quelle oggetto di Variante Urbanistica che ospiterebbero l'impianto trasferito. Dai dati ricavati dalle visure catastali risulta che la Calcestruzzi S.p.A. è proprietaria di circa 13.400 metri quadrati in località San Vito e probabilmente ha diritti di livello su altri 2.000 metri quadrati di proprietà del Capitolo Metropolitan di Matera, per un totale di circa 15.000 metri quadrati. Le superfici interessate dalla Variante Urbanistica, in località Venusio-Ciccolocane, contigue ad un impianto esistente su una superficie di circa 35.000 metri qua-

drati di proprietà della Italcementi, ammontano ad oltre 100.000 metri quadrati.

Quindi, riepilogando, la Calcestruzzi cederebbe al Comune proprietà e diritti per circa 15.000 metri quadrati alla "discesa di San Vito" ed il Comune, per consentire la delocalizzazione dell'impianto, trasformerebbe oltre 100.000 metri quadrati in località Venusio da agricoli ad industriali. Un ettaro agricolo/seminativo vale circa 10.000 euro, un ettaro con destinazione industriale vale oltre 150.000 euro. Il giorno dopo l'eventuale approvazione della Variante Urbanistica, i 100.000 metri quadrati in località Venusio, che oggi hanno un valore di circa 100.000 euro, avranno un valore approssimativo di oltre 1 milione e mezzo di euro, oltre, ovviamente, alla enorme possibilità edificatoria. Non c'è che dire, circa 6 chilometri di spostamento valgono bene una Variante Urbanistica di tale portata. Ma siamo proprio sicuri che questa Variante sia proprio "...di interesse pubblico" come indicato dall'art.5 del D.P.R. 447/98? L'importante, però, è l'ottenimento dei necessari assentimenti. Potenza delle parole...!



il Monacello
Danilo Filippo Barbarinaldi + Francesco Sciannarella

IL MONACELLO.... tra credo e credenza.

Chi era il monacello? O Meglio cos'era?

L'anima di bambini morti prima di aver ricevuto il sacramento del battesimo, si pensava in passato... la conseguenza di una cattiva digestione o il risultato di una sorta di auto-suggestione (spesso collettiva), diremmo oggi. In ambedue i casi, nulla ha una valenza certa, nulla ha una vera spiegazione a questo fenomeno che ha fatto parte della cultura dei Sassi di Matera e di mille altre culture, seppur con le proprie varianti, da secoli (già Aristotele accennava alla presenza di *spiritelli*). E' indiscutibile, però, che, quello del monacello, era un fenomeno fortemente radicato nelle coscienze di quegli uomini duri, le cui uniche verità erano il lavoro e la famiglia. Quella del folletto, vestito da fraticello, con il suo cappello portatore di ricchezza, era una credenza popolare valida tanto quanto il credo religioso, seppur trincerato tra le pareti di casa, ed era argomento

di fervide discussioni nel microcosmo del vicinato. Seppur oggi si guarda al monacello in modo scherzoso, quasi buffonesco, in questa nostra società moderna, dove sono stati risolti problemi come l'analfabetismo, debellate malattie legate alla cattiva alimentazione e alla mancanza di igiene, non si è cancellato (e mai lo si potrà fare) le paure proprie della natura umana, le ha solo trasformate, dando ad esse nuove forme, nuovi nomi.

Questo nostro desiderio di riproporre il monacello oggi, in un consueto stile moderno, può apparire ironico, se non grottesco, ma l'intento è soprattutto quello di voler ricordare un vero e proprio elemento antropologico tipico di Matera.

di FRANCESCO SCIANNARELLA



MATHERA: "IL BUE INFURIATO"

di TOMMASO ZACCARO

Questo motto, "*Bos Lassus Firmius Figit Pedem*" letteralmente tradotto "*Il bue stanco segna il passo più fermamente*", inciso sullo stemma della città di Matera, rispecchia il caparbio temperamento dei suoi abitanti. La storia della nostra città sembra essere, difatti, il ritratto di un popolo millenario che affonda

le proprie radici sin nella notte dei tempi, una comunità pacifica ed ospitale, mai però disposta a sottomettersi ad ingiustizie ed oppressioni, sempre determinata alla conquista della propria libertà e di quella della propria terra.

Epigrafe il cui concepimento potrebbe essere attribuito alla natura prevalentemente contadina di questo popolo, cela in realtà un severo monito rivolto ai tiranni. La cittadinanza, nel foggiarlo, volle mettere in risalto che un popolo tollerante, mansueto come poteva esserlo un bue, se tormentato e represso, stanco delle ingiustizie costretto a subire, avrebbe puntato per terra il passo senza più dare ascolto al padrone, sino a ribellarsi e ad affondare energicamente lo zoccolo schiacciando l'oppressore.

Diverse sono state le sommosse del popolo materano che ricalcano il significato del monito, come differenti sono stati gli oppressori che hanno visto questa comunità sollevarsi in rivolta. Il più noto tra gli episodi, che ha poi dato origine al sopraccitato motto ed alla leggenda dello "*Ius Primae Noctis*", è quello legato all'*Epoca Triste di Matera* e all'*Uccisione del Conte Gian Carlo Tramontano*. Il suddetto episodio, però, non fu che uno solo dei più rilevanti; circa tre secoli dopo, infatti, vi fu *La Rivolta Contadina* e l'*Eccidio del Conte Francesco Gattini*, sino ad arrivare alla più recente vicenda dell'*Occupazione Nazista* e l'*Insurrezione del 21 Settembre 1943*, quando Matera, durante il *Secondo Conflitto Mondiale*, fu la prima città del *Mezzogiorno d'Italia* ad insorgere contro le truppe naziste, ben una settimana prima di Napoli.

L'importanza storica della città di Matera, tuttavia, non è da circoscrivere esclusivamente alle appassionanti insurrezioni del suo popolo. Questi episodi, tra i più recenti nella cronologia storica, evidenziano solo brevi tracce del ricco e controverso passato di questa città.

Le più importanti cronache storiche raccontano il popolo materano come una collettività ingegnosa e dinamica che, nel corso dei secoli, ha saputo plasmare a proprio vantaggio l'asprezza del suolo su cui essa tuttora dimora, sino a concepire, con straordinaria laboriosità e rara intelligenza, una configurazione architettonica dell'abitato in perfetta simbiosi con la natura del territorio circostante, dando così vita ad uno dei più antichi ed affascinanti centri abitati del mondo.

Alla luce di queste brevi osservazioni, è forse più semplice comprendere le motivazioni che ci hanno spinto, con il movimento politico di "*Matera Cambia!*", alla realizzazione di questo nostro grande progetto; un impegno volto con caparbieta, amore e dedizione, a risvegliare nelle coscienze dei nostri concittadini l'importanza della città di Matera. È giunto il momento di riaccendere il nostro arcaico orgoglio, di reagire per non perdere definitivamente quell'immenso capolavoro, costruito nel corso dei secoli dai nostri antenati, che tutto il mondo conosce con il nome di "*Sassi di Matera*" e che stiamo distruggendo con le nostre stesse mani, con totale e sconvolgente imperturbabilità; stiamo lentamente cancellando un immenso patrimonio storico, archeologico, artistico e culturale, una dote che nessuno potrà mai restituirci.

1000 TIROCINI NEL PUBBLICO = 1000 PRECARI

A "SOLI" 13.500.000,00 EURO di FRANCESCO FILIPPETTI

Nel rimpasto più acerbo e veloce della storia dei governi locali, solo qualche attimo dopo aver soffiato la poltrona di Assessore alla Formazione, Lavoro, Cultura e Sport della Regione Basilicata a Donato Viggiano (ex-direttore dell'Enea di Rotondella), Rosa Mastrosimone non ha avuto dubbi sulla prima cosa da fare: sospendere la procedura di selezione dei 1000 giovani da impiegare in "tirocinio formativo" negli 847 uffici pubblici lucani interessati (enti locali - comuni, le due province, comunità montane - Asl, ma anche numerose amministrazioni dello stato).

Solo al Comune di Matera ne aspettano ben 12 di tirocinanti, tra diplomati e laureati da sguinzagliare nei più disparati uffici comunali. La Regione Basilicata ha preventivato di spendere, in soli 12 mesi, 15.300.000 euro dei soldi del Fondo Sociale Europeo (FSE): di questi al massimo 10 milioni di euro ai tirocinanti come "indennità di partecipazione" e i restanti 5,3 milioni agli "organismi di formazione" ovvero agli enti privati incaricati dalla Regione ad "assicurare la formazione di pre-inserimento, specialistica e l'assistenza tutoriale esterna dei tirocinanti".

Una "selezione" fortemente voluta dal precedente assessore regionale alla Formazione, Autilio, di cui Mastrosimone è diventata solo da ottobre 2009 compagna di partito (Italia dei Valori). E, guarda caso, una "selezione" varata proprio qualche settimana prima delle elezioni regionali del 28 e 29 marzo scorso. Con scadenza delle domande prorogata al 17 maggio scorso: inutilmente, però; la Mastrosimone ha intimato l' "alt", fermando l'imponente (e costosa) macchina selettiva. Dimenticando di fornire motivazioni (giuridicamente) plausibili ma rassicurando dieci giorni dopo (il 27 maggio) i 13000

giovani che hanno fatto domanda: dopo qualche aggiustamento "*per migliorarne la procedura e la fruibilità della formazione*", entro "*brevissimo tempo*" proporrà alla Giunta Regionale di far ripartire la procedura selettiva.

E' solo l'ultimo colpo di scena di una vicenda che tanti dubbi e tante perplessità ha sollevato. C'è da chiedersi se un tirocinio di un anno in una pubblica amministrazione possa fornire concrete prospettive di qualificazione e, quindi, di inserimento nel mondo del lavoro. Meglio sarebbe stato utilizzare i 15 milioni e passa di euro del FSE per finanziare agevolazioni all'assunzione nel privato ed incentivi alla creazione di lavoro autonomo. Piero Ichino, eminente giurista e senatore PD, non ha usato perifrasi: i tirocini della Regione Basilicata sono "*una gravissima deformazione assistenzialistica delle politiche del lavoro e più in generale della spesa pubblica (...), sono una truffa al FSE (...). Questa non è formazione, ma assistenzialismo*". Poi, Ichino ha evidenziato una grave illegittimità della procedura: per i laureati o i diplomati da più di un anno, i tirocini non possono durare più di sei mesi.

Restano ancora sconosciute le motivazioni che hanno determinato questo "*stop and go*" della procedura di selezione da parte della Mastrosimone. Ma, fiduciosi, attendiamo di conoscerle. In buona ed "oceanica" compagnia: gli oltre 13000 giovani, aspiranti tirocinanti. Accompagnati dalle loro trepidanti mamme. Gongolanti per la promessa della Mastrosimone di un tirocinio in un ufficio pubblico: "*che poi, non si sa mai; ne hanno stabilizzati tanti di precari*" è il passaparola ufficioso tra le mamme. Ichino si rassegni: la dignità, come il coraggio, se uno non ce l'ha, non se la può dare.

VOGLIA DI LEGGERE

di ANTONIO SACCO



L'ISOLA SOTTO IL MARE
Isabel Allende
Feltrinelli € 19,50

Splendid
romanzo
ambientato

nella Haiti di fine '700 colonizzata dai francesi e dagli spagnoli che, sfruttando gli schiavi neri prelevati dall'Africa, producevano zucchero e caffè destinato alle tavole dei ricchi europei. Seguamo il filo della storia dell'affrancamento degli schiavi avvenuta con tumulti e ribellioni, fino alla successiva proclamazione della Repubblica Libera di Haiti, tramite le vicissitudini della schiava acquistata bambina Zeritè. Imperdibile.



NON AVEVO CAPITO NIENTE
Diego De Silva
Einaudi € 11,50

Racconto ironico e irriverente sulla vita e sul

l'amore di un avvocato napoletano, semidisoccupato, semiseparato, che riempie le sue giornate fingendo di lavorare dividendo lo studio con altri professionisti semi occupati come lui. Vive una vita provvisoria sdradicata, dove sembra avere rapporti solo con i suoi mobili ikea, che si ostina a chiamare ciascuno con il proprio nome di fabbrica e cercando di mantenere un rapporto con la ex moglie secondo delle regole che lei detta, finché



ZIA MAME
Patrick Dennis
Adelphi € 19,50

Un ragazzo di 10 anni, alla

morte del padre, bacchettone e bigotto, viene affidato all'unica sua sorella rimastagli che dovrà crescere ed educare il ragazzo secondo precise direttive, anche religiose, che egli lascia scritto su una lettera. Ma la nostra Zia Mame, ricca ed eccentrica, vive secondo un suo personalissimo modo di intendere la vita. Da qui nascono continue situazioni spassosissime raccontate con maestria.

Quei cattivi Consigli...

Ad oltre un mese dall'insediamento, ad Adduce ed al suo staff non sono bastati due consigli comunali per eleggere il Presidente del Consiglio Comunale e mettere finalmente in moto l'azione amministrativa della propria Giunta.

Un mese decisamente sfortunato per Adduce, maggio 2010: già paralizzato in Consiglio Comunale dalla sua stessa maggioranza, tormentata da una furiosa lotta per le poltrone tra le risse correnti del PD e gli smaniosi dipietristi; già costretto ad incassare le dimissioni dell'ing. Teresa Bongiovanni, nominata solo qualche giorno prima assessore all'ambiente ed igiene pubblica, in una Giunta costruita quasi unicamente sulla base del Manuale Cencelli.

Ancor prima, altre dimissioni: quelle del Segretario del PD della Provincia di Matera, Anna Ferrara, motivate dalla stessa a seguito del "*varo della nuova giunta regionale*" che "*costituisce un atto di cinica ed assoluta prevaricazione politica nei confronti del PD*" provinciale materano.

Insomma, una partenza peggiore era difficile da pronosticare per la coalizione che in Basilicata, governa i Comuni capoluogo, Province e Regione. L'epicentro della crisi della coalizione pare proprio il PD lucano: dilaniato dalle correnti e dai gruppi di potere, nel quale l'unica possibile pacificazione (temporanea) è riuscire a trovare la "quadra" della spartizione di enti e poltrone.

In tutto questo, dov'è la competenza, il merito, l'interesse ed il benessere dei cittadini?

Barzellette, quisquillie, pinzellacchere! Una coalizione che in oltre un mese non riesce ad eleggere il Presidente del Consiglio Comunale (carica per la quale è prevista un'indennità di circa trentamila euro annui) e che vede la propria Giunta già monca, come potrà amministrare Matera nell'esclusivo interesse della collettività e dei cittadini materani? I problemi dei cittadini e della città diventano sempre più gravi ed urgenti. Dopo la nuova pessima seduta consigliere del 24 maggio scorso, Matera Cambia! si augura che i materani possano avere presto un Sindaco, una Giunta, un Presidente del Consiglio Comunale *superpartes* e capace di garantire il regolare, legale ed produttivo svolgimento delle attività del Consiglio.

Non c'è più tempo per le risse e per le poltrone.

E per i cattivi consigli.



Diario di un rappresentante di lista...che dà fastidio!

di LUCIA CIFARELLI



Alle ultime elezioni comunali e regionali ho accettato ben volentieri l'incarico di rappresentante di lista sia del mio movimento politico *Matera Cambia!* che di *Sui-Generis*: esperienza davvero interessante e formativa

che consiglio a qualsiasi cittadino di fare almeno una volta nella vita, per assistere e vigilare in prima persona su tutti i momenti della macchina elettorale: dalla preparazione, apertura e chiusura dei seggi, fino allo spoglio delle schede elettorali! Per chi non lo sa, preciso che *"il rappresentante di lista è la persona incaricata di seguire le operazioni di voto presso una sezione elettorale e di verificare eventuali irregolarità per conto di un partito o di un candidato che concorre alle elezioni."* (Wikipedia).

Il mio incarico, svolto tra più sezioni dello stesso seggio, mi ha visto impegnata sia durante le votazioni sia durante lo scrutinio delle schede elettorali, per controllare e verificare che tutto procedesse a norma di legge nel rispetto del regolamento ministeriale. Ecco il mio racconto!

Domenica 28 marzo 2010.

Ore 8.30 Vado in tutte le cinque sezioni del seggio per ricordare ai presidenti ed agli scrutatori di



richiedere sempre il documento di riconoscimento a tutti gli elettori. Ricordo che in caso di riconoscimento personale da parte di un componente di seggio (quindi senza documento), va firmato il registro accanto al nominativo dell'elettore al quale non si è chiesto il documento. Due sezioni su cinque non rispettano la norma! Addirittura un militare in servizio al seggio mi ha etichettato come *"Quella è la rappresentante di lista che dà fastidio"!!!*

Ore 10.30 Noto che alcuni rappresentanti di lista portano appuntati in petto un contrassegno enorme, di fatto evidente strumento di pubblicità elettorale all'interno dei seggi (vietata!). Lo faccio presente sia alle rappresentanti di lista che ai presidenti di seggio. Ovviamente continuano indisturbati ad esporre il contrassegno gigantesco per tutto il tempo delle votazioni.

Lunedì 29 marzo 2010

Ore 15.30 In una sezione comincia lo spoglio delle schede regionali. La presidente legge il voto al presidente di regione ma non quello alla lista. Lo faccio presente e la presidente dice agli scrutatori: "Ah! allora ragazzi aggiungetelo"!!!

Ore 16.00 in un'altra sezione, il presidente dichiara, in palese violazione alla normativa, che per ragioni pratiche e per sbrigarsi, non mostrerà le schede elettorali! Faccio notare al presidente che è obbligatorio mostrare a tutti le schede scrutinate! Il presidente accetta di

mostrarle, ma, appena mi allontanano per verificare le altre sezioni, riprende lo scrutinio senza mostrare le schede. Anche nello scrutinio comunale si è comportato allo stesso modo tranne quando ero presente io!!!

Ore 20.30 entrando in una sezione, la presidente mi dice: "Scusa, ma abbiamo mandato via i rappresentanti di lista perché lo scrutinio è terminato e ora ci dobbiamo concentrare con i verbali e i registri, per cui chiudiamo le porte". Chiamo l'Ufficio Elettorale del Comune per chiedere se le porte possono essere chiuse durante lo scrutinio ed ovviamente l'Ufficio mi risponde che le porte devono obbligatoriamente essere aperte.

Martedì 30 marzo 2010

Ore 08.00 Comincia lo spoglio delle comunali, ed in una sezione, ancora in palese violazione alla normativa, non è la presidente a dire a voce alta i voti riportati sulle schede, ma la scrutatrice e con un metodo tutto particolare perché dice, per esempio *"Sindaco 4. Lista 10. Voto Tizio"*, creando inevitabile confusione ai presenti. Per la valutazione delle schede con voto disgiunto, noto che non si utilizza mai il compendio del Ministero dell'Interno in dotazione al presidente di seggio! Un paio di volte durante lo scrutinio ho fatto recuperare voti dichiarati nulli. Chissà quanti voti saranno andati

persi!

Ore 12.00 in una sezione gli scrutatori che registrano i voti sui registri, violando ancora una volta la normativa, non dicono di volta in volta a voce alta il numero di voti riportati da ciascun partito/lista. Lo faccio presente ed in effetti gli stessi scrutatori vanno in tilt perché non si ritrovano con i totali e devono ricontare le schede perdendo circa una ventina di minuti! Il segretario stizzito mi chiede di andare in un'altra sezione!!!

Ore 17.30 tutte le sezioni, finalmente, completano le operazioni di scrutinio.

In questa breve cronistoria non ho indicato volutamente il seggio, le sezioni ed i nomi, ma posso dire che le stesse anomalie, anzi anche molto più gravi, sono state rilevate dagli altri nostri rappresentanti di lista in moltissime altre sezioni.

Non so se sia leggerezza o scarsa preparazione e competenza; a volte ho anche avuto l'impressione che si trattasse di cattiva fede da parte di alcuni presidenti, segretari e scrutatori, ma quelle giornate trascorse nelle sezioni, mi hanno fatto capire come il risultato delle elezioni possa essere pesantemente condizionato da errori e distrazioni. Soprattutto quando la differenza tra chi vince e chi perde è di appena 179 voti.

Pertanto, per le prossime elezioni vorrei che, oltre ai rappresentanti di lista, "diano fastidio" anche presidenti, segretari e scrutatori!

L'ufficio Moderno s.a.s.
di P. Esposito & C.



Via L. Protospata, 90 bis - 75100 Matera
Tel e Fax 0835.334272 - Tel. 0835.346656
e-mail: lufficiomoderno.net

SERTAL SERVICE

TRASPORTI - TRASLOCHI - NOLO SCALE

Via A. Volta, 4 - 75100 MATERA
Tel. 0835.344098 - Cell. 328.8949160 - 328.2009778



Wunsch... è un gasthaus:
una locanda con un
qualcosa di speciale,
cosa che ben
esplicita le intenzioni
della nuova gestione,
far sentire i clienti
a casa propria

Via Catanzaro, 18 - Matera (nei pressi della scuola Industriale)

STUDIO Z

Geom. Tommaso Zaccaro

Amministrazioni
Condominiali

Redazione
Tabelle Millesimali

Progettazione
Aredamento d'Interni

cell. 338.7192273 - email: tzaccaro@libero.it

Via Dante Alighieri, 71 - Matera - tel./fax 0835.044105

MIMMO GENCHI
Segway Dealer & Renter



activeway
Moving Ideas!

ACTIVEWAY srl
Via Castello, 18/b - 75100 Matera
Cell. +39 333 3445078
www.activeway.it



Via Duni, 26 (ang. Via Lucana, 191) - Matera
info: 339.2144644 - www.barsaxiamt.com